BIBLIOTECA COMUNALE VINCENZO JOPPI

Lotta e lavoro

Giornale della Federazione Udinese del Partito Comunista Italiano

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

DOMENICA 3 NOVEMBRE 1946

ANNO II - N. 56 — Una copia L. 5 - Arretrato L. 10

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel 8-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Telefono N. 1-42

	Anno	Semestrale	Trimestrale
Normale	250	125	70
Sostenitore	900	500	250

Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': per mm. altezza, larghezza una colonna. Avvisi Commer. L. 6, Comunicati, atti, concorsi, finanziari, banche, ogni, succub. sentenze, L. 9, Necrologie, L. 12. Compart. lutto L. 25. Economici L. 4. Ricerche persone L. 3. Cinema, teatri, concert., lauree, nascite, morti. L. 12 Richieste di imp. lavoro, istruz. L. 3 Offerte di impiego, lavoro, istruzion L. 4. Tasse governative in più. Pagamento anticipato.
Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Udine Via S. Francesco 11 Telefono 10-61

Socialisti e comunisti devono sentirsi lealmente solidali nella loro azione di classe, considerando che un attacco portato contro uno dei due Partiti e contro il Patto di Unità d'azione nuoce agli interessi, al prestigio ed alla compagine dei due Partiti.

Dal Patto di Unità d'azione

L'UNITA' DI AZIONE POLITICA DEI PARTITI OPERAI

è la garanzia dello sviluppo democratico dell'Italia
il saldo presidio della sua libertà ed indipendenza

Sotto questi auspici i lavoratori si apprestano a darsi democraticamente i propri dirigenti sindacali

Unità d'azione e unità sindacale

Una brutta notizia oggi per tutte le forze reazionarie italiane e straniere: è stato firmato il patto di unità d'azione fra i comunisti ed i socialisti. Più duro colpo non poteva essere assestato alle fosche manovre che si tramano contro la democrazia e la repubblica. Più sicura garanzia di sviluppo democratico e di lotta a fondo contro ogni residuo fascista non si potrebbe desiderare.

Il patto di unità d'azione fra i partiti dei lavoratori significa che la classe operaia e le altre classi lavoratrici, malgrado la loro divisione in due diversi partiti politici, intendono marciare unite per poter esercitare nel paese tutta l'influenza politica cui hanno diritto per il loro numero e per la loro funzione sociale. Significa ch' esse sono pronte ad assumere la funzione di classi dirigenti della nuova democrazia italiana che la storia assegna loro. Noi comunisti, che di questo patto siamo stati gli strenui assertori e che abbiamo sempre combattuto come favorevole alla reazione ogni tentativo di seminare la discordia e la disunione fra le forze democratiche ed in particolare fra noi ed il Partito Socialista, non possiamo che salutare con gioia questo patto che può rappresentare l'inizio di nuovi sviluppi nella vita politica italiana.

In questa atmosfera di unità di lotta fra le correnti tradizionali di lavoratori classisti, stanno per avvenire le elezioni sindacali nella nostra provincia. Le Camere del Lavoro, i Sindacati di categoria, cesseranno di essere un insieme di due partiti, una specie di CLN con tutti gli inconvenienti che la pariteticità comporta, per divenire l'organismo unitario dei lavoratori, diretto da quelli fra di essi che maggormente sentono la necessità della lotta sindacale e hanno la capacità di guidarla. Se l'unità politica dei partiti di lavoratori è importante, altrettanto lo è l'unità sindacale, la quale deve rappresentare l'unità delle classi lavoratrici, non nella varietà dei partiti fra i quali possono essere divise, ma nell'unità degli interessi e delle aspirazioni. Non quindi lotta di partiti per la conquista dei posti di comando, ma democratica scelta di uomini che meglio sappiano esprimere i bisogni e le aspirazioni della massa.

Ciò non significa naturalmente che i nostri compagni debbano disinteressarsi delle elezioni. Al contrario, questo che è uno degli avvenimenti più importanti per i lavoratori, è in conseguenza uno dei più importanti anche per il nostro partito. Il fatto che alla testa della classe operaia e delle altre classi lavoratrici si trovino uomini devoti alla loro causa e capaci di lottare per esse conseguentemente e con fermezza, oppure uomini incerti e sempre pronti al compromesso ed alla capitolazione, non è cosa che possa lasciare indifferente nessuno dei lavoratori e meno che mai quelli comunisti che sono fra tutti quelli che più fortemente sentono i bisogni, le aspirazioni e la funzione storica che la loro classe è chiamata a realizzare.

Queste elezioni devono rafforzare e consolidare in modo definitivo l'unità sindacale e devono riconfermare la maturità e la consapevolezza dei nostri lavoratori, assicurando alle loro organizzazioni una direzione efficente e combattiva.

I compiti che ci attendono sono duri e difficili, ma gli auspici sotto i quali queste elezioni avvengono sono fra i più felici.

Evviva l'unità sindacale dei lavoratori!

Evviva la loro riconfermata e rinsaldata unità di azione politica.

Una lettera del comp. Zocchi

Il compagno Lino Zocchi (Nino) ci ha inviato la seguente lettera:

Cari compagni

Nell'assumere in altra sede un nuovo incarico affidatomi dalla Direzione del nostro Partito e ricordando la dura, grande e sempre entusiasta lotta condotta assieme ai friulani durante la guerra di liberazione per la Libertà e l'indipendenza del nostro paese, desidero esprimere, tramite il giornale, al Comitato Federale, a tutti i Comunisti e Partigiani della Provincia i più sentiti e fraterni saluti.

Anche dopo la liberazione ho potuto, assieme a voi, fare la prima esperienza di un lavoro, nell'ambito della legalità, sconosciuto a un militante che per anni ed anni ha vissuto soltanto la vita illegale del nostro grande ed eroico Partito Comunista Italiano.

Di questi ultimi anni di esperienza devo ringraziare la Federazione Comunista di Udine che ha permesso di fare di me un militante più temprato e più maturo per la lotta non meno difficile e non meno dura di quella passata, per la difesa della Democrazia, e, contro i residui del fascismo e di tutte le forze reazionarie che ancora speculano e vogliono approfittare della situazione di disagio in cui si dibatte l'Italia.

Nel lasciare la Federazione Comunista di Udine e nell'esprimere la mia fiducia e il mio augurio che i Comunisti friulani saranno sempre come lo furono nella guerra partigiana all'avanguardia delle masse lavoratrici, certo che tutti i compagni, in base all'esperienza del passato ed ai compiti fissati dalla nostra conferenza di organizzazione, daranno il meglio di se stessi, delle loro capacità e volontà al Partito, mi considero sempre vicino a tutti voi assicurandovi di seguirvi da vicino per trarre dal vostro lavoro nuovi e più preziosi insegnamenti.

2 Novembre

Nella ricorrenza che per tradizione è destinata a ricordare i defunti, i comunisti friulani ricordano tutti i loro compagni caduti nella lunga lotta per la libertà del popolo e per l'indipendenza della Patria, gli oltre millecinquecento garibaldini caduti in combattimento, gli impiccati ed i fucilati, coloro che son morti nei forni crematoi della Germania e quelli che più recentemente ci hanno lasciato. In particolare ricordiamo oggi a tutti i compagni i nostri migliori: Giacinto Calligaris, Aulo Magrini, Giovanni Perez, i fratelli Roiatti, Mario Foschiani, Mario Modotti, Giannino Bassi, Eugenio Candon, Luigi Bortolussi, e tutti gli altri di cui troppo lungo sarebbe l'elenco, ma che onorano del loro nome le nostre organizzazioni.

Quanti son morti per noi
lungo la lotta fatal
gloria eterna agli eroi
martiri dell'ideal.

BREVE STORIA della Confederazione del Lavoro

All'inizio del secolo le correnti del movimento sindacale del tempo, la corrente che seguiva il Partito Socialista e quella anarco-sindacalista, erano raggruppate in seno al «Comitato della Resistenza».

Al differente orientamento politico delle due correnti corrispondeva un diverso indirizzo organizzativo; a carattere centralistico la corrente socialista organizzata sulla base di Federazioni di mestiere, e a carattere autonomistico, invece, la corrente anarchico-sindacalista. Quest'ultima poggiava la sua organizzazione sulle Camere del Lavoro. Questa contrapposizione dei due indirizzi organizzativi, tendente l'uno alla sopravalutazione del centralismo e l'altro alla sopravalutazione dell'autonomismo, ostacolò per lungo tempo quella coesione del movimento sindacale italiano che aveva bisogno di superare questo contrasto per far sì che i due istituti, le Federazioni di mestiere e le Camere del Lavoro, portassero nel loro rapporto di complementarità alla sinistra e all'unità del movimento sindacale in una unica organizzazione. Questa sintesi e questa unità si realizzarono il 1. ottobre 1906 con la fondazione della Confederazione Generale del Lavoro che sorse come il prodotto di una esigenza di coordinamento delle correnti sindacali e per dare un indirizzo unitario al movimento operaio.

La C.G.L. ebbe la sua sede a Torino; ne furono i primi dirigenti Rinaldo Rigola, Pietro Chiesa, Ettore Reina e Felice Quaglina.

Dalla sua fondazione fino al terremoto della guerra 14-18 la Confederazione non segnò tappe di grande rilievo. Lo sviluppo numerico del movimento sindacale in quegli anni restò quasi stagnante.

Ciò in gran parte va attribuito alla politica riformista seguita dal Partito socialista, politica che non poteva mancare di avere le sue conseguenze in seno alla C.G.L. e al movimento sindacale italiano. Inoltre l'attività sindacale era più intensa spesso alla periferia che al centro, per impulso sopattutto del cosidetto movimento sindacalista. Infatti negli anni che vanno dal 1907 al 1914 le più importanti lotte sindacali furono dirette dalle Camere del Lavoro di Parma, Bologna, Ferrara e successivamente Milano, dove l'organizzazione era diretta dai sindacalisti (Corridoni, De Ambris, Masotti, Rossoni, Michele Bianchi) anche se poi costoro, come si sa, si prostituirono a Mussolini e al suo regime.

Dopo la fine della guerra la C.G.L. rafforzò le sue posizioni e nel 1920 giunse al suo massimo grado di sviluppo e si affermò come l'organizzazione sindacale più rappresentativa del tempo raccogliendo nel suo seno 2 milioni e mezzo di organizzati (grandioso risultato questo, se si considera che allora non esisteva l'unità sindacale e le correnti democristiana e anarco-sindacaliste avevano le loro organizzazioni a parte).

Ardua e difficile, ma nello stesso tempo piena di risultati, fu la lotta sostenuta dalla Confederazione e dalle Federazioni aderenti nel periodo precedente e in quello immediatamente successivo al fascismo.

Ci tornano alla mente le lotte più importanti sostenute dalla Confederazione in quegli anni: sciopero generale di solidarietà internazionale (giugno 1919), sciopero generale e occupazione delle fabbriche (settembre 1920), sciopero generale antifascista (luglio 1922).

(Continua in 2. pagina)

Oscure manovre capitalistiche

Che cosa accade al Cotonificio Veneziano?

Le maestranze di Pordenone in allarme
I consigli di gestione invocati come garanzia

I lavoratori di Pordenone sono in allarme. Si sono diffuse voci di cessioni di azioni che sarebbero o avvenute od in via di avvenire, cessioni di azioni da uno ad un altro gruppo di magnati della finanza, cessioni forse anche a capitalisti stranieri. Nomi malefici che hanno già passato tristemente nella storia d'Italia, nomi di uomini che la liberazione ha spazzato dalla vita italiana, come quello di Volpi che dai rifugi svizzeri sta manovrando ancora e sempre per i suoi interessi contro quelli del popolo, vengono mescolati a quelli degli altri magnati rimasti in patria, dei Cini, dei Gaggia.

Gli operai di Pordenone hanno già una triste esperienza di queste operazioni finanziarie; si vende un pacchetto di azioni e qualche centinaio o migliaio di famiglie si trova sul lastrico. Ricorre spontaneamente alla memoria quanto è avvenuto all'epoca delle grandi concentrazioni industriali operite dal fascismo, quando la cessione dei Cotonifici di Fiume Veneto e di Roraí dal Veneziano ai fratelli Bruner ebbe come immediata conseguenza la chiusura di quegli stabilimenti.

Spesso il capitale finanziario ama compiere queste operazioni; acquistare stabilimenti non per farli lavorare e produrre, ma per sopprimere da concorrenti. E' naturale che con questi precedenti i lavoratori di Pordenone non sono tranquilli.

Quale fondatezza hanno queste voci? Non lo sappiamo ancora; sappiamo però che gli organi sindacali e politici che rappresentano i lavoratori sono interessati della questione e ne seguono gli sviluppi con vigile attenzione.

Le masse lavoratrici intanto, con una compattezza che è significativa e che costituisce una forza formidabile, operai e operaie, impiegati, tecnici e personale di direzione, attendono la parola dei loro dirigenti sindacali, pronti ad appoggiare le loro richieste con la loro azione disciplinata e concorde.

Nessun colpo di testa, ma la ferma volontà di difendere il proprio diritto al lavoro, il pane dei propri figli.

Una cosa è però fin da oggi certa: se vi fosse il Consiglio di Gestione questi allarmi e queste giustificate apprensioni non avrebbero ragione di essere, gli operai sarebbero regolarmente informati dai loro rappresentanti nel seno di quel consiglio di ogni deliberazione che potesse minacciare il loro lavoro e la loro esistenza.

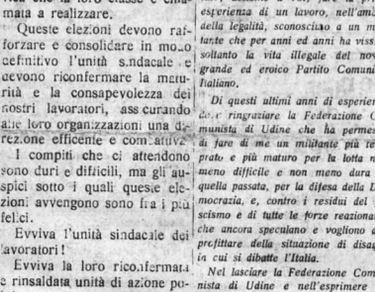
E' per questo che fra le prime rivendicazioni avanzate dalle maestranze vi è stata in primo luogo quella dei Consigli di Gestione. Oggi la situazione è più incerta ed altri impegni atti a rassicurare le masse circa il loro futuro, sono stati richiesti. Ma la rivendicazione del Consiglio di Gestione resta in prima linea ed i lavoratori del Veneziano faranno bene a mantenerla fermamente.

Questa agitazione sindacale è un chiaro segno dei pericoli che incombono sulla nostra ripresa produttiva ad opera delle egoistiche manovre del capitalismo nostrano e della ferma volontà dei lavoratori di superarli tutelando gli interessi della produzione nel quadro di una politica industriale atta ad imprimere un «nuovo corso» alla nostra economia. Ed il Governo farà bene a sua volta ad intervenire in difesa della nostra produzione ed a tutela di quel diritto al lavoro che è già nel progetto di costituzione e che non deve restare una parola vana.

Il reparto di punta della ripresa industriale

FRA I LAVORATORI DEL SOTTOSUOLO

Le durissime condizioni di vita dei minatori di Ovaro



Ad otto chilometri da Villa Santina, nella zona montana di Ovaro, dal 1939 ha avuto inizio lo sfruttamento di un giacimento carbonifero. L'oro nero del Friuli, come ogni altra risorsa mineraria ed economica nazionale, non poteva che essere l'obiettivo dei grandi industriali. Le miniere di Ovaro, dalla loro scoperta, sono entrate a far parte del trust Az. Carboni Ital. (A.Ca.I.). Il nuovo investimento doveva essere fruttuoso agli azionisti dell'A.Ca.I. L'esuberanza dei nostri montanari, improvvisati minatori, doveva supplire ai rudimentali strumenti di lavoro ed alle deficenti installazioni. La fatica degli operai costa assai meno, per i magnati italiani, del legname e delle travi in ferro necessari alle strutture di carico.

Giunsi ad Ovaro con l'automezzo che trasporta il minerale dalla miniera a Villa Santina. Chiesi di conferire con il direttore per poter visitare i cantieri, ma, come prevedevo, mi si frapposero mille difficoltà.

Non avendo potuto ottenere un breve colloquio con il direttore tentai convincere il capo personale a lasciarmi scendere.

Espresse il timore che, data la struttura rudimentale della miniera, sarebbe potuto essere menomata la mia... incolumità personale.

A quanto pare però, l'incolumità personale degli operai ha un valore assai minore; centinaia di uomini scendono quotidianamente sotto terra, in una miniera priva di ascensori, senza maschere protettive e senza zoccoli. E nessuno fa loro raccomandazione alcuna, nessuno dice (come a me) che è pericoloso scendere.

M'arrangiai alla meglio per poter scendere con i minatori. Trovai abbandonati una tina e un secchio e mi frammischiai con gli uomini che scendevano sotto terra.

Scendemmo sino a cento metri ove i minatori attendono dal Capotreno la destinazione per i vari cantieri. Al chiarore delle loro lampade ed acetilene proseguii in profondità con un gruppetto nel giacimento, sino a un nuovo filone da attaccare.

Nel primo cantiere, c'è l'infermeria un'infermeria con un solo tavolo e che perennemente scarseggia di medicinali. Un minatore che si ferisce è spesso costretto a fare anche quindici minuti di strada per poter raggiungere il posto di soccorso, unico posto di soccorso ove il medico si reca tre volte la settimana.

E... incredibile, ma vero, annessa all'infermeria il deposito mine.

Nel cantiere numero otto dei minatori laceri e macilenti. Guardano la nuova roccia da sgretolare. I loro sguardi si proiettano oltre la nera parete scintillante di riflessi, ed avanzano nel cuore della massa mineraria, contro cui, oggi come ieri, dovranno lottare ed abbrutirsi. Non c'è luce e non c'è aria in quelle caverne.

Soli, il sacrificio e la dura realtà di una vita avvilente ed avversa, pulsano fra il martello della perforatrice ed il brillar delle mine.

Chiesi ad un minatore quale stipendio percepisse.

Soltanto 251,60 lire giornaliere... una paga miserrima per degli uomini che lavorano otto ore consecutive. Un secondo minatore affetto di T.B.C. continua a lavorare egualmente.

"Non è il mio mestiere — disse — ma ho quattro figli e altro lavoro non ne trovo".

Un lavoro così pesante — che ne, paesi più civili si fa con orari molto ridotti — viene continuato per tanto l'orario normale, come quello ben più leggero di altre categorie.

Lasciai la miniera annerito, intossicato dalla polvere del carbone, indignato e stupefatto per il modo inumano nel quale questi uomini sono costretti a lavorare.

Una massiccia barriera divide i minatori di Ovaro, i lavoratori italiani, dai maggiori esponenti dell'industria e del capitale finanziario. Una barriera di azioni e di valute le cui intolleranti combinazioni determinano il disastroso equilibrio economico della nostra società.

GERMINAL RUSSO

La settimana di amicizia con l'Unione Sovietica

In occasione del 29. anniversario della rivoluzione d'Ottobre, la direzione del Partito ha indetto, fra il 3 ed il 10 novembre, una settimana di amicizia con l'Unione delle Repubblice Socialiste Sovietiche. Il nostro prossimo numero sarà dedicato a questo avvenimento.

Diamo intanto il programma delle manifestazioni della nostra provincia.

Nei giorni 6, 7, 8 corrente nei più importanti stabilimenti industriali della provincia verrà commemorato l'anniversario della rivoluzione d'Ottobre.

Il giorno 10 corrente, a Udine il compagno Pratolongo, deputato all'Assemblea Costituente, in un grande comizio di popolo commemorerà la storica data, riaffermando la volontà dei lavoratori friulani di non essere trascinati in una politica di blocchi contrapposti e di volere una politica di sincera amicizia verso il paese che ha saputo realizzare il socialismo.

Anche in altri centri nello stesso giorno, avverranno manifestazioni commemorative e feste popolari, si prevedono altre interessanti iniziative.

COLPI d'obiettivo

La stampa democristiana in termini ambigui, sottintesi, allusioni... in una campagna su vasta scala, trattando dei delitti che sono stati commessi in questi ultimi tempi in Emilia, tenta addossarne colpa e responsabilità al Partito Comunista che lì è il più forte. Se a tutt'oggi la polizia non è riuscita ad arrestare i colpevoli la responsabilità dei mancati arresti ricade sul Ministro degli Interni, l'on. democristiano De Gasperi. Parla chiaro il memoriale del nostro Partito.

Senza contare poi che l'unico criminale assicurato alla giustizia è stato arrestato su indicazione della Federazione Comunista di Modena.

E' inutile tentiate di cambiare le carte in tavola, amici democristiani, il gioco è vecchio e non convince più nessuno.

* * *

Alle insinuazioni del "Nuovo Friuli" rignardanti poche centinaia di funzionari comunisti, su un totale di qualche migliaio, già occupati nei Consorzi Agrari, rispondiamo che gli amici dello scudo crociato farebbero bene a guardare un po' più vicino a loro. E' infatti ben nota a tutti i friulani la continua penetrazione — sarebbe meglio chiamarla invasione — che nella nostra Provincia, specialmente negli enti ed uffici diretti da qualche papavero della D.C., viene fatta da parte dei democristiani.

Ah! Qui l'asino è caduto davvero!

* * *

Mentasti, l'uomo del "formaggio grana", colui che per aver voti preferenziali fece distribuire alla popolazione di Chioggia qualche quintale di farina, e per l'inerzia del quale gli italiani stanno patendo la fame, è il difensore dei poveri nemico dei ricchi. Scoccimarro invece, che sin dalla liberazione propose il cambio della moneta, la tassa progressiva ecc. tutti provvedimenti che avrebbero colpito le classi abbienti, già calamente osteggiati dai democristiani, è il difensore dei ricchi. Così dicono gli amici del "Nuovo Friuli". Ognuno giudichi.

I. C.

Nel prossimo numero - Una interessante inchiesta sulle condizioni di vita degli operai di Torviscosa

BREVE STORIA della Confederazione del Lavoro

(*Continuazione dalla 1. pagina*)

L'avvento del fascismo, le leggi sindacali fasciste (aprile '26) diedero un colpo fortissimo alle libere organizzazioni sindacali.

Ma fu solo in seguito alle leggi eccezionali del 30 ottobre 1926 e alla creazione del Tribunale Speciale per mezzo dei quali si colpivano, si condannavano e si costringevano all'esilio i militanti sindacali comunisti, che i dirigenti riformisti della Confederazione, alla cui testa era D'Aragona, dopo una serie di vergognose sottomissioni personali dichiaravano sciolta la Confederazione. E ciò malgrado il parere contrario dello stesso Buozzi che della Confederazione Generale del Lavoro era stato segretario e che si trovava in quel tempo in esilio.

Sulla base di tale capitolazione gli uomini che diressero la Confederazione negli ultimi tempi completarono la loro opera capitolando di fronte alla classe capitalista come di fronte al fascismo. Essi arrivarono perfino a dichiarare che la Carta del lavoro fascista era un documento sufficiente per la tutela degli interessi dei lavoratori.

All'Opposizione Sindacale Comunista che durante gli anni del dopoguerra fino al 1926 non aveva cessato di combattere contro l'indirizzo dei capi riformisti, toccò il compito di smascherarre di fronte alla classe operaia la nefasta opera dei capi confederali riformisti, ed infine di condannare il loro tradimento. Infatti la Opposizione Comunista dichiarò che la Confederazione non poteva essere sciolta per un atto di tradimento dei suoi dirigenti e che, pertanto, essa continuava a vivere, come di fatto continuò durante il periodo fascista svolgendo clandestinamente la sua opera.

La ricostituzione della Confederazione Generale del Lavoro, che si chiamerà d'ora in poi Confederazione Generale Italiana del Lavoro (C.G.I.L.), avviene nell'agosto del '44; ed è a Roma che gli esponenti delle tre correnti sindacali — Di Vittorio per i comunisti, Lizzadri per i socialisti e Grandi per i democristiani — danno vita al famoso Patto di unità sindacale, che poi con la liberazione dell'Italia, si sarebbe esteso su scala nazionale. E' sulla base di tale Patto che la C.G.I.L. svolge la sua attività. Il Congresso di Napoli (gennaio '45) il primo della ricostituita C.G.I.L., consacrò il patto di unità sindacale e approvò lo schema dello Statuto che attualmente regola la vita dell'unica organizzazione sindacale unitaria della classe lavoratrice italiana e che per avere 6.000.000 di aderenti, rappresenta la quasi totalità dei lavoratori italiani.

L'adesione della C.G.I.L. alla Federazione Sindacale Mondiale, il posto che i rappresentanti della C.G.I.L. occupano negli organismi dirigenti della F.S.M., la presenza della delegazione confederale alla Conferenza della Pace e l'influenza che essa esercita per la soluzione di problemi come quelli della libertà e dell'indipendenza del nostro Paese, stanno a dimostrare il gran peso specifico rappresentato dalla C.G.I.L. non solo nell'ambito della vita italiana, ma anche nei rapporti dell'Italia col resto del mondo.

Nessuno più ormai ignora l'importanza assunta dalla C.G.I.L. sia come organismo di difesa e di tutela degli interessi dei lavoratori che come forza e garanzia in difesa della vita del popolo italiano e della rinascita democratica dell'Italia.

F. F.

Per il Natale dei bimbi poveri

Anche quest'anno, in occasione della Festività Natalizia, il nostro Partito prenderà l'iniziativa di ricreare i bimbi poveri della città e di offrire loro quei doni che la generosità del popolo avrà reso disponibili.

Onde organizzare la festa di quest'anno in modo migliore dello scorso, si sono riuniti, giorni or sono i Segretari Amministrativi delle Sezioni Cittadine per rilevare le deficienze lamentate e proporre le necessarie modifiche.

Poichè le presenze non sono state numerose, sarà inviata ad ogni Sezione una circolare con le decisioni prese onde permettere ulteriori osservazioni.

Intanto, entro la corrente settimana verranno inviati alle Sezioni cittadine i moduli occorrenti per l'inizio della raccolta delle offerte.

Si inizierà così la gara per chi raccoglie di più; si ripeteranno certamente tutte le forme di emulazione che lo scorso anno permisero la raccolta di tanti doni.

Il mese di novembre sarà il mese dedicato a questo lavoro.

Ogni compagno e compagna richieda una scheda di prenotazione.

Ogni scheda venga riempita di doni!

I bimbi poveri, a Natale, abbiano tanti, tanti bei regali!

COMPAGNI!

Provvedete a versare presso la vostra Cellula o Sezione la quota per la tessera 1947.

Licenziare, sostituire, assumere...

Si sente parlar molto, specialmente in questi ultimi tempi, di licenziamenti, di sostituzioni, di assunzioni. E' mia intenzione, nel presente articolo, di occuparmi di un aspetto della questione e cioè del suo aspetto «sociale», della sua errata impostazione e delle conseguenze che ne deriveranno.

C'è in un dato posto, in un ufficio ad esempio, od in una azienda qualsiasi, un lavoratore che possiede una casetta, un orticello, una mucca? Bisogna mandarlo via, perbacco, e sostituirlo con un nullatenente! Questa è il criterio cui pare si ispirino i preposti alla «vagliazione dei casi». Non mi sembra che questo sia il modo migliore per risolvere l'angoscioso problema della disoccupazione, semplicemente perchè al posto di un disoccupato se ne crea uno nuovo. Certo, a rigor di logica ha maggior diritto al lavoro colui che per vivere non ha che la propria braccia che uno un piccolo proprietario. Ma impostare così il problema significa fare il gioco della borghesia, significa dividere le forze popolari. Lo stato di cose attuale non è che una conseguenza della guerra fascista. Ora è chiaro che in siffatta maniera, e sia l'aspetto più grave della questione, si senta di far cadere il peso di un dopoguerra catastrofico sulle spalle dei lavoratori e dei piccoli proprietari

Non solo, ma si tenta anche e lo si vede benissimo di seminare la discordia tra nullatenente o proletario e piccolo proprietario aizzandoli l'uno contro l'altro per la conquista di un posto di lavoro. E fra i due litiganti il terzo gode, cioè il borghese, gode.

In una tale situazione il Partito Comunista non può rimanere indifferente

Noi dobbiamo dire alle masse: «State attenti si cerca di dividervi». Il peso della ricostruzione, le conseguenze della guerra devono andare sulle spalle di coloro che hanno voluto questa guerra, che l'hanno sostenuta, che da essa hanno ricavato enormi fortune. «Non quindi una politica di licenziamento — che nel modo con cui viene applicata alla realtà è anche, badiamo, una politica di divisione delle classi lavoratrici, ma ben si una politica di «lavoro», di lavoro «per tutti», sia per i nullatenenti che per i piccoli proprietari. Invece di far sì che questi ultimi si vedano sfumare, a forza di viveri sopra, il frutto di lunghi anni di duro lavoro, di sacrifici, di risparmio quotidiano, si faccia sborsare ai pescecani, a grandi ladroni i capitali necessari per ricostruire il paese, per dar lavoro a tutti.

Si cerca di dividere il popolo, il borghese sorride contento: nulla di meglio per lui che separa le forze del lavoro o, meglio ancora, di lanciare la classe operaia contro i ceti medi, la piccola borghesia in generale.

E quindi necessario che le masse lavoratrici stiano all'erta.

Se la parola d'ordine della borghesia reazionaria è «dividere», la nostra parola d'ordine deve essere, oggi più che mai, «unità».

Bisogna farla finita con i licenziamenti; bisogna esigere lavoro per tutti..

Solo in questo modo, solo con una politica di lavoro e quindi di produzione il Paese potrà incamminarsi sulla via della rinascita nazionale.

Pasquale Carminati

Calendario del Partito 1947

...in ogni casa di comunista, in ogni luogo dove un compagno lavora, lotta ed orienta alla lotta, sia esso presente a far maggiormente ricordare e conoscere, fra tutti i lavoratori, il nostro grande Partito e la sua azione in difesa dei loro interessi.

Costa solo 60 lire.

Prenotatelo presso la vostra Sezione.

Vita di Partito

Compiti attuali dei Segretari Amministrativi

Mentre l'autunno si porta rapidamente verso la fine di quest'anno, primo interamente vissuto dal nostro Partito nella legalità, è bene che l'attività dei Segretari Amministrativi venga indirizzata verso i tre obbiettivi che attualmente devono essere considerati fondamentali.

Essi sono:

1) Un deciso miglioramento da tutti i mesi sul volume delle quote mensili. Per raggiungere questo scopo bisogna rivedere la posizione economica di ogni compagno ed esige a seconda delle singole possibilità. Non deve accadere più — come in qualche caso vien segnalato — che le Sezioni continuano ad applicare bollini di 10 Lire ai compagni occupati.

Chi lavora dev'essere orgoglioso di sostenere in più grande misura il Partito dei Lavoratori.

2) La riscossione anticipata della quota tessera per l'anno venturo, tenendo conto della circolare emanata in proposito e già trasmessa alle Sezioni.

3) La prenotazione dei calendari per l'anno 1947, anche qui prendendo le direttive dall'apposita circolare già diramata.

E' intendimento di questa Segreteria Amministrativa seguire con sopraluoghi l'applicazione di queste direttive.

I Segretari Politici si curino perchè i compagni interessati compiano lateralmente il loro dovere.

Baracetti Renato

Notiziario sindacale

La nuova indennità di contingenza

La Camera Confederale del Lavoro ha concluso in questi giorni un accordo provvisorio con l'Associazione degli Industriali in riferimento all'indennità di contingenza.

Tale accordo è stato concordato in seguito che la commissione centrale per la scala mobile, all'uopo nominata, provvedeva alla determinazione dei nuovi criteri che dovranno presiedere all'accertamento del nuovo indice sul costo della vita ed all'uopo di attenuare il disagio derivante alle ditte dal fatto di dover corrispondere successivamente forti differenze per arretrati a tale titolo.

Si è convenuto pertanto di corrispondere dalla data del 1. ottobre 1946 168 giornaliere per gli uomini di età superiore ai 20 anni, L. 148 agli uomini tra i 18 e i 20 anni, 124 dai 15 ai 18 anni e 82 sotto i 16 anni; per le donne riportati nella seguente misura: 145, 115, 104, 82. Per i Comuni capoluoghi di mandamento: uomini: 150, 141, 118, 78. Donne: 136, 109, 99, 78. Per gli altri Comuni della Provincia: 151, 133, 112, 74. Per le donne: 130, 103, 94, 74.

Resta inteso che appena la Commissione Centrale determinerà i nuovi criteri sulla scala mobile, ai lavoratori verranno corrisposti gli arretrati a valere dal primo ottobre, tra le tabelle provvisorie soprascritte alle nuove che la Commissione Centrale formulerà.

ooo

Sottoscrizioni

Pro "Lotta e Lavoro,,

Sezione di Rigolato L. 100; un compagno della Sez. «Periz» 50; Comp. Primo Romanutti 250; Sezione di Paluzza 1000; Comp. Rinaldo Engaro 500. Totale L. 1900.

Pro Federazione

Compagni partigiani di S. Daniele L. 1.400; Comp. Primo Romanutti L. 750. Total L. 2.150.

Notizie della settimana

Gli operai inglesi e la politica estera

Tutti i grandi giornali italiani d'informazione e... di reazione, con commovente accordo hanno ignorato o quasi una interessante notizia che ci viene dall'Inghilterra. Si è tenuto a Brighton il congresso annuale delle «Trade Unions» britanniche: il 20 ottobre esso ha votato con 4 milioni e 534 mila voti favorevoli e 1 milione 391 mila contrari una mozione con la quale invita il Governo a rompere tutte le relazioni economiche e politiche con la Spagna di Franco. Dopo questa presa di posizione delle masse operaie inglesi, dopo che il segretario generale dell'O.N.U. Trygve Lie a New York il giorno prima della sua relazione chiedeva che fossero prese decisioni nei riguardi della Spagna franchista si dovrebbe pensare che il vecchio sindacalista Bevin si deciderà a lasciar cadere il regime fascista spagnolo. Si dovrebbe pensare... ma è molto probabile che Bevin continuerà a dire che ogni intervento estero, che ogni pressione esercitata sulla Spagna rinsalderebbe il potere di Franco! E' la vecchia storia del non intervento che il Foreign Office dei conservatori inventò per permettere l'avventura franchista. Il laburista Bevin continua la stessa politica, ma con meno finezza, con meno eleganza e soprattutto con meno intelligenza. Eppure qualcosa di nuovo si muove in Inghilterra, un nuovo spirito serpeggia nelle masse lavoratrici che lascia sperare bene. Nello stesso giorno a Brighton è stata presentata una mozione che non ha ottenuto la maggioranza, ma che è stata da 2 milioni a 444 mila voti favorevoli, mozione che era una vera e propria censura alla politica estera del Governo laburista.

Si affermava in questa mozione che «si considera con molta preoccupazione certi aspetti della politica estera del Governo Britannico» perchè «la politica perseguita dal Governo Britannico ha rinvigorito le forze reazionarie e ha condotto alla persecuzione delle forze progressiste. La Spagna contribuisce alla sicurezza del governo fascista. In Germania le autorità britanniche sono fallite nella denazificazione del paese e nello stabilire istituzioni democratiche».

E aggiungeva che le relazioni coll'Unione Sovietica sono peggiorate durante gli ultimi dodici mesi in conseguenza della politica di dominio anglo-americana e che l'isolamento della Unione Sovietica è: «estremamente pericoloso e può pregiudicare la realizzazione della politica interna del Partito laburista».

Dunque anche in Inghilterra si comincia a capire quale iattura sia per le classi lavoratrici di tutto il mondo e per il socialismo una politica come quella di Bevin.

In America il Ministro Wallace ha suonato la campana di allarme, in Inghilterra le Trade Unions cominciano a sentire il pericolo. Qualcosa di nuovo c'è e fermenta anche nell'isola nordica, così lenta a muoversi. Anche lassù le masse cominciano a chiedersi a che gioco giocano gli uomini che pur uscirono dal loro seno.

I bimbi di Nimis ritorneranno questo inverno in Terzo di Aquileia ospiti dei compagni della Bassa Friulana.

Al Consiglio Comunale

I comunisti difendono gli interessi dei lavoratori e la loro libertà

Ieri al Consiglio Comunale seduta tranquilla. Due sole questioni hanno attirata la nostra attenzione: l'applicazione della tassa di famiglia e la discussione dell'o. d. g. Lizzero contro le mene fasciste.

E' noto che la legge che istituisce la tassa di famiglia prevede dei limiti di imponibile (stipendio minimo soggetto a tassa) molto bassi, tali che da colpire quasi tutti i salari operai ed impiegatizi. I nostri compagni consiglieri hanno proposto e sono riusciti ad ottenere, che almeno si formulasse una protesta ed un invito al Governo perchè modifichi una legge che, secondo l'espressione del comp. Lizzero, non risparmia neppure i mendicanti.

Successivamente i nostri compagni hanno presentato un'ordine del giorno che oltre a suonare monito e rampogna alle mene degli ex o dei neo fascisti, appoggiava alcune lodevolissime iniziative del Prefetto atte ad incutere un salutare timore ai male intenzionati. Con nostra grande sorpresa abbiamo visto consiglieri democristiani, liberali ed anche socialisti, affannarsi a far togliere questa seconda parte, come se temessero un'efficace difesa della democrazia. Tanto che l'assessore socialista Cudugnello scattando dal suo banco esclamò: E' una vergogna! Noi roviniamo tutte le buone iniziative!

Malgrado ciò l'o.d.g. Lizzero veniva emendato ed approvato solo in questa forma:

«Il Consiglio Comunale di Udine, venuto a conoscenza che la scorsa notte, nella nostra città, elementi fascisti dimentichi di ogni più elementare senso di responsabilità nei riguardi delle immani sciagure cagionate all'Italia, dalla sanguinosa tirannide da essi instaurata hanno osato esporre su un pubblico edificio uno sciagurato emblema nero per ricordare una data infausta per l'intiera Nazione;

sicuro interprete di tutta la cittadinanza esprime il suo sdegno per l'ignobile gesto;

chiede severi provvedimenti contro ogni responsabile e loro mandante».

ooo

Sottoscrizione pro famiglia Bortolussi (Marco)

Alla sottoscrizione a favore della famiglia di Luigi Bortolussi, aperta dai giornalisti friulani, continuano ad aderire Enti, Associazioni e cittadini.

Totale precedente L. 29.364. Giovanni Zanarolla 335; Gino Pareti 200; Luigi Pegolo 100; Sezione di Campoformido 300; Attilio Cammelli 100; Compagni della Sez. di San Rocco 6210; Giacomo Pelle rini 500; Umberto G. B. Rossi 50; Guerrino Eulilian 100; Dante Bertoli 100; Operai Officine Bertoli Rip. Sidergas 1281; Sezione di Pradamano 500; A mezzo Beltrame Natalia 100; Sezione di Paderno 685; Godessi Pietro 100; Attilio Tosolini 100. Totale L. 40.184.

LA VOCE DI AQUILEIA

Attendendo le amministrative

Il Comune ieri - oggi - domani

Dopo mesi e mesi di continuo ed incessante interessamento da parte dei vari rappresentanti politici dei paesi costituenti il comune di Aquileia, si è potuto ottenere dal governo quel decreto-legge atteso per la decentrazione dello stesso.

In data 12 ottobre scorso infatti abbiamo appreso con vivo sollievo la deliberazione governativa che dava a Fiumicello ed a Terzo la possibilità di staccarsi da Aquileia e formare così un Comune proprio come esisteva prima del nefasto avvento fascista.

Ci è doveroso qui chiarire l'importanza di ciò essendo intendimento di noi comunisti, almeno per parte nostra, democratizzare finalmente questi Comuni al massimo con le prossime elezioni. Non era più possibile continuare di questo passo e vivere ancora con questo decenniramento dispettosamente burocratico, poichè era vergognoso, (e qui ritornate con me nei tempi addietro) vedere donne e vecchi che a stento si portavano avanti, arrivare qui ad Aquileia dopo aver camminato per 10 km., salire in Municipio ed aspettare ore ed ore per essere ricevuti, e spesso venir rimandati invece a casa senza essere ascoltati!

Certo che ciò non si verificava per certe personalità del locale mondo politico-economico dalle scarpe lucenti, poichè questi venivano introdotti o meglio si introducevano da soli ed erano subito ascoltati ed accontentati e noi partitoppo assistevamo impotenti a tanta lordura di fascistica memoria.

Da certi messeri influenti sull'azione municipale, in combutta col fascio locale, sono partite spesso informazioni denigratrici che, oltre ai danni di carattere personale, hanno portato all'arresto dei nostri migliori uomini per ragioni politiche.

Durante il periodo cospirativo questo ente ha, in certo modo, più consono alla situazione cambiando forzosamente tattica. Soltanto il 1 maggio questo Municipio come sistema tremo nel serio ma non cadde, e noi abbiamo assistito, spesso ridendoci sopra, ai parcamenarsi di certi responsabili del passato regime con la speranza che il temporale passasse ed il cielo si rischiarasse.

Il temporale è passato, ma la nuvole sono rimaste, sia pure sparse, ma sono rimaste, e solo oggi, in vista delle prossime elezioni tanto agognate e volute, possiamo sperare di spazzare via quel rimanente marciume ormai agonizzante e incassato su pungelli insufficienti se non addirittura fradici.

Qualunque partito di massa perciò che dovrà prendere le redini di questa amministrazione, pensi e mediti bene in tempo sul da farsi, poichè il popolo è stanco di soprusi e di ingiustizie e pretende giustamente la democratizzazione di questo ente burocratico, e perciò se sarà necessario, come ebbe a dire un compagno (perdonate il senso figurato) sarà bene sequestrare la semente «democrazia» e gettarla su quel terreno che di letame ne ha in sufficienza, e saremo certi così di trarre maggiori e migliori frutti. Sta sicuro il genuino pololo aquileiese che il Municipio gli sarà dato, che i vari conti saranno resi noti, e che tutti dovranno e potranno partecipare ai lavori materiali e morali del Comune.

Solo così, il popolo tutto, reso partecipe e fatto artefice della comunale, amerà il proprio paese e lo servirà generosamente poichè servendolo mi glorerà se stesso.

Cicogna Loris

DALLA PROVINCIA

LA VOCE DI NIMIS

Grossolano tentativo di speculazione politica della D. C.

Inchiesta disposta dal Prefetto

In un articolo apparso sul numero di ieri settimanale «Il Nuovo Friuli» la Sezione della D.C. di Nimis sferra un attacco in linea contro il locale Comitato di Ricostruzione e contro l'Amministrazione Comunale. Secondo il contenuto di tale articolo i fondi concessi dall'Ufficio Provinciale del Ministero per l'Assistenza Post-Bellica sarebbero stati sottratti in una grande misura all'impiego cui erano destinati.

Data la gravità del contenuto del suddetto articolo ci siamo rivolti al compagno Fabretti, sindaco di Nimis, ed ecco quanto egli ci ha dichiarato:

«E' bene precisare, prima di tutto, che nel caso di Nimis non si può parlare dell'esistenza di una vera e propria Sezione della D.C. Sotto il nome di «Sezione» e di «Democrazia Cristiana» si nascondono pochi individui (che tutti conoscono) i quali, senza tema di sbagliare, possono essere considerati degli autentici mascalzoni. Essi sono i componenti e gli esponenti, nello stesso tempo, della camarilla che non sa e non può rassegnarsi alla sconfitta subita nelle elezioni del 7 aprile...»

— La D.C. e rappresentata nel Comitato di Ricostruzione?

— Sì; però è risultato che il rappresentante della D.C. nel Comitato di Ricostruzione ignorava la posizione presa dalla cosiddetta Sezione del suo Partito contro il Comitato stesso.

— Come svolge la sua attività il C. di Ricostruzione?

— Con i fondi concessi dall'Ufficio Provinciale del Ministero per l'Assistenza Post-Bellica il Comitato provvede all'acquisto dei materiali che concede ai sinistrati sotto forma di anticipazioni. I fondi finora assegnati al Comitato sommano a poco più di 16.000.000 di lire. I sinistrati si obbligano di restituire l'anticipazione loro accordata quando lo Stato corrisponderà loro il contributo del 50 per cento.

— Nell'articolo che ci occupa si parla di «fondo perduto»...

— Il C. di R. non è mai stato autorizzato a concedere anticipazioni a fondo perduto. Anzi, il Comitato avrebbe dovuto vincolare a favore del Prefetto l'importo del contributo statale dei sinistrati che avessero goduto di anticipazioni.

— E la questione dell'ultima casa?

— Un certo numero di sinistrati sono stati avvertiti dal Comitato ch'erano tenuti al rimborso delle anticipazioni dal momento che avevano percepito il contributo statale. Nella questione che ne è derivata è intervenuta anche la Prefettura, ordinando che nei confronti degli inadempienti il Comitato procedesse legalmente.

La locale cosiddetta D.C. è intervenuta anch'essa, però per alimentare la resistenza di coloro i quali avrebbero dovuto rimborsare le anticipazioni che a suo tempo erano state loro accordate; per speculare, cioè, su comprensibili difficoltà e su deplorevoli egoismi, anche, e per trasformare una questione puramente amministrativa in un motivo di lotta politica contro il Comitato e contro l'Amministrazione Comunale.

— La D.C. afferma che la popolazione avrebbe dovuto essere messa al corrente...

— Una assemblea popolare, convocata dal C. di R., è stata tenuta nei primi giorni di agosto. In questa assemblea il Comitato ha reso conto della sua attività e della sua situazione amministrativa a tutto il 31 luglio.

— In questo articolo la D.C. chiede l'intervento del Prefetto...

— Afferma, infatti, di essersi rivolta al Prefetto per chiederne l'intervento. Appena venuto a conoscenza dell'articolo di cui si tratta ho chiesto telegraficamente al Prefetto di disporre una urgente e rigorosa inchiesta. Ho ragione di ritenere che la mia richiesta sarà accolta e che l'inchiesta si farà, presto e sul serio. Comitato di Ricostruzione ed Amministrazione Comunale desiderano che l'inchiesta si faccia, a fondo. Questa volta la cosiddetta D.C. locale non sfuggirà alle conseguenze del suo atteggiamento. Le cose non andranno affatto come sono andate con la scandalosa questione dei sussidi. Nè la cosiddetta D.C. riuscirà a mettere stavolta il bastone tra le ruote, come nel caso dell'impiegata dell'Ufficio Annonario che l'Amministrazione Comunale ha licenziato e che qualche funzionario compiacente si ostina a voler mantenere al suo posto... col pretesto che «tanto paga lo Stato». I risultati dell'inchiesta saranno resi pubblici, cosicchè il grossolano tentativo di speculazione politica della cosiddetta D.C. locale apparirà chiaro anche ai democristiani onesti, oltre che a tutta la popolazione.

R.

Automezzi per trasporto gratuito di materiali

Al locale Comitato di Ricostruzione sono stati assegnati dall'U.N.R.R.A. (C.A.S.A.S.) tre automezzi per il trasporto gratuito di materiali ai sinistrati bisognosi.

Si tratta di un provvedimento che riuscì notevolmente la ricostruzione nel corso nel nostro Comune.

Mascalzonate

Il settimanale della D.C. (N. 44 del 27 ottobre) afferma tra l'altro, in una cronachetta da Nimis, che c'è qui la «storia» di una «impresa» che ricostruisce le case a coloro che sono delle «buone grazie» dell'Amministrazione Comunale.

Non è vero che ci sia una «storia». Invece c'è l'«impresa», che si chiama Comitato di Ricostruzione.

Può darsi che le case ricostruite in corso di ricostruzione a cura della suddetta «impresa» appartengano tutte a famiglie che sono nelle «buone grazie» dell'Amministrazione Comunale. Ma, che colpa ha mai quest'ultima se coloro che sono nelle sue «buone grazie» sono tanto bisognosi da non poter ricostruire da soli le loro case?

ooo

Comeglians

Contro i provocatori neofascisti

Domenica scorsa i garibaldini ricoverati al sanatorio di Paluzza, dopo aver preso i dovuti accordi, con i partigiani dell'«Ado» di Rigolato, Prato Carnico, scesero in Comeglians, per una dimostrazione antifascista, contro elementi del luogo, che osarono prendere a calci, in un'osteria in Comeglians, alcuni partigiani, reì solo di essere tali. Presente numeroso popolo, il garibaldino Stangherlin Oscar (Sablin) della divisione «Natisone» ricoverato in sanatorio, prende la parola e stigmatizza l'azione di questi individui invitandoli a non più oltre continuare con le provocazioni.

Con il rappresentante dell'A.N.P.I. locale, la commissione partigiana del sanatorio, si porta in caserma dei CC. per invitarli a prendere dei provvedimenti a carico di costoro, che non si ripetessero più fatti del genere; perchè i partigiani non più sopporterebbero, e non si renderebbero responsabili di quanto potrebbe accadere in un prossimo futuro.

Oltre ai fascisti provocatori, una sola persona, precisamente invitata, non si è fatta vedere: il Sindaco.

ooo

Amaro

Fiocco bianco

La casa del compagno Zoffo Giovanni di Valentino è stata allietata giorni fa dalla nascita di una vispa bimetta alla quale è stato dato il nome di Maria-Maddalena. Al compagno Zoffo ed alla sua signora, le congratulazioni di tutta la Sezione e, alla piccola Maria-Maddalena, gli auguri fervidissimi per un lieto avvenire.

Ringraziamento

Certi dell'ospitalità su queste colonne, siamo lieti di poter esprimere, con queste brevi parole, i sentimenti della nostra gratitudine e della nostra riconoscenza al Distretto Militare e al Centro Alloggio di Udine per il trattamento gentile e l'accoglienza cordiale che ci è stata da essi tributata in occasione della nostra liquidazione avvenuta di recente, grazie alla solerzia e all'interessamento di alcuni capi militari e partigiani, rispettivamente del Distretto Militare di Udine e dell'A.N.P.I. Provinciale, memori del nostro passato e di tutte le sofferenze patite.

Un gruppo di Partigiani

Direzione politica
dott. GINO BELTRAME

Redattore capo responsabile
ITALO CALLIGARIS

Tip. Ed. «A. Manuzio» - Udine

Annunci sanitari

Il dott. G. Nicoletti
rientrato dalla prigionia ha ripreso la sua attività
AMBULATORIO: Piazza Marconi 9 (Mercatovecchio) tel. 20-59
dalle 10 30 alle 12 e dalle 14 alle 16
CASA DI CURA: V. Duca d'Aosta 2

Dott. PIETRO RIZZOLATTI
MEDICINA INTERNA
Malattie del cuore, Arteriosclerosi, Ipertensione
UDINE - Via T. Deciani 55 - T. 12-26
dalle 14 alle 16
Riceve tutti i giorni feriali

Spilimbergo

Gli antifascisti, i condannati dal Tribunale Speciale

sono ancora... dei sovversivi!

Si dice che il fascismo è morto.... che i criminali fascisti vengono condannati, che gli antifascisti sono stati i figli migliori del popolo italiano...

Bene! Anche la casa Savoia se n'è andata... abbiamo la Repubblica. Bene! Benissimo! Dunque: è un merito, un onore aver combattuto il fascismo, aver magari scontato quello, anche di galera perchè ostili al regime del manganello e dell'olio di ricino? Onestamente vien da rispondere: sì.

Ma non è questo il parere dei funzionari della Procura del Re... pardon, della Repubblica, di Pordenone quali continuano a rilasciare, come si fosse ancora in pieno «regime», dei certificati penali con sopra la nuticina:

«Tribunale Speciale per la Sicurezza dello Stato - Partecipazione ad associazione *sovversiva* e propaganda *sovversiva*. Anni X di reclusione».

Dunque gli antifascisti sono ancora dei «sovversivi» e ciò si continua a scrivere nei loro certificati penali come fosse una «colpa», un «reato» un «delitto» ecc. ecc. Piacere a saperlo!

Una sola cosa non riusciamo a comprendere e cioè come si tolleri che al Ministero delle Finanze ci sia il «sovversivo» Scoccimarro e a quello dei Trasporti il «sovversivo» Ferrari, e alla Presidenza dell'Assemblea Costituente il «sovversivo» Saragat e via di questo passo, tutta gente già condannata dal Tribunale Speciale (fascista) per la Sicurezza dello Stato (fascista) e conseguentemente tutta gente dal certificato penale ancora sporco!

E ci chiediamo: cosa aspetta il Governo per emanare delle disposizioni che «ripuliscano» il certificato penale di coloro che sono «colpevoli» di aver popolato le galere fasciste? E se dette disposizioni sono già state emanate, cosa aspetta il Governo a far sì che esse vengano eseguite, messe in pratica, anzichè perdersi nei meandri della burocrazia statale?